RISPOSTA
AL MANIFESTO
DEL SERENISSIMO
DVCA DI SAVOIA,
DEDICATA A DETTA A. S.

Di nuouo ristampata, aggiunta, & ricorretta.

FRANCOFORT,
M, DCXXVIII,

Al Lettore.

V riceuuta con applauso commune la risposta che li giorni passati si fece al Manifesto dell' A. Serenissima di Sauoia, se bene sia vero che l'Auttore fù costretto a lasciarla vscire più tosto che non haueua prefisso per rimediare a gl' inconuenienti causati per colpa di coloro, che senza sua saputa, & troppo frettolosi ripiena di molte imperfettioni l'haueuano conceduta alle stampe. Ecco dunque ch' ella si lascia riuedere la terza volta scemata d'alcune superfluità, & riempita di nuoui pensieri, che la renderanno più diletteuole, e vaga à tutti quelli che senza passione si compiaceranno di rileggerla già che l'intento dell' Auttore è stato solo di porger luce alla verità, & dar soddisfattione à Lettori.

N Roma peruenne con gl'vltimi Ordinarij, vn diſcorſo franceſe ſotto nome d'auiſo al Rè, ſopra le turbulenze d'Italia, il quale fece diſcorrere molti litterati in vna caſa principale doue ogni giorno ſi radunauano li più ſcielti ſpiriti della Città, & anche per ſolazzo, molti Sig. & Ambaſciatori di tutte le parti, ciaſcuno ricercando chi ne poteua eſſere l'autore, per non parere, nè informato, nè affetionato alla Maeſtà, con la quale trattaua. Vno delli aſſiſtēti ne leuò il dubbio, dichiarando apertamente eſſere l'Altezza di Sauoia, à ciò ſpinto per mero amore che portaua alla Francia, & per il deſiderio appaſſionato che haueua alla pace publica, la quale non ſi poteua riacquiſtare per migliori mezzi, che con metter Caſale in mano de gli Spagnoli, benche ſiano impotēti à pigliarlo, che l'Imperatore ſe ne riſentirà, & ſempre mouerà guerra per que-

ſto, à

ſto, à tutti dannoſa, ch'era meglio acconſentire preſto à quello, che biſognarà che ſia co'l tempo, benche ne prendeſſe la difeſa il Rè Chriſtianiſſimo; Che il Rè Cattolico, è tanto pio, e giuſto, che liberalmente premierà il Duca di Mantoua di quanto gl'hauerà tolto, per il ben commune, ò altrimente l'Italia è minacciata di molti mali.

Tutti li circōſtanti reſtarono muti à cotali parole, & ſenz'altra riſpoſta ſe ne partirono, mormorando frà di loro, che le coſe non paſſarebbono così, & eſſendo rimaſo ſolo con il patrone della caſa, da lui mi fù ordinato ch'io faceſſi riſposta à cotal diſcorſo, col riſpetto però douuto ad vn così gran Prencipe, & benche queſto peſo foſſe grande, non lo potei rifiutare, per l'oſſeruanza ch'io debbo à chi mi può commandare, con tal conditione però, che la ſtampa ſe ne faceſſe in Allemagna, per non voler, nè biaſmo, nè honore delle mie fatiche, le quali

dedico à V. A. Sereniſſima.

Non ſenza timore, hauendo gli ſteſſi riſpetti di quel Filoſofo, il quale dall'Imperatore Adriano prouocato à diſputa, non accettò l'inuito, per non poter (diceua) trattare con vn Prencipe circondato da tante legioni, così conſiderando V. A. Sereniſs. armata, e potente, hauendo d'entrare in gioſtra con sì gran Prencipe, meritò ſcuſa, ſe mi manca l'ardire, tuttauia conſiderandolo altretanto giudicioſo, quanto valoroſo, benigno, e buono, come animoſo, ſpero che m'aſcolterà, poiche Dio mi è teſtimonio, ſe del mio diſcorſo, pretendo altro, ſe non dargli luce di coſe delle quali forſe al preſente non è ricordeuole, e ridurre il tutto à beneficio di lei, & del'Italia mia patria, per la quale vorrei ſpargere tutt'il mio ſangue.

Il contenuto del diſcorſo di V. A. conſiſte in tredeci punti; Il primo, che pare ch'il Rè Chriſtianiſſimo ſi diparta dalli ſuoi

primi fondamenti pigliati dalla Regina sua Madre,& dalli vecchi Consiglieri del grand'Henrico, di mantener la pace nella Christianità, & di stabilire la vera religione in tutto il suo Regno, sofferendo che in esso si leuino genti per il soccorso del Duca di Mantoua. Che questo è rompere con Spagna, contra l'intento delli patti fatti con matrimonij tanto augusti; Poi tirato dall'amore che porta alla Francia, rappresenta gli inconuenienti, che possono succedere di cotal guerra, nella quale l'Imperatore interessato, entrerà al grã danno di quel Regno, considerando il cattiuo stato in cui si ritroua adesso, priuo d'huomini, & di denari, il che dara causa à molti editti ruinosi al Popolo, & malamente dal parlamento riceuuti; Di più, che di Fiandra in Parigi si può andare senza varcar alcun fiume. Che la necessità obligarà V. A. con la moltitudine delli parenti, & amici suoi, di

armarſi per la ſua giuſta difeſa contro ſua Maeſtà. Che il Rè non è obligato d'aſſiſtere il Duca di Mantoua. Che per conſeruar la ſua autorità in Italia, doueua farſi nel tempo della Valtellina. Che Caſale non è di conſideratione. Che li paſſi per intrar in Piemonte ſono difficiliſſimi, per le gagliarde oppoſitioni, che vi ſi ritroueranno. Che non c'è ragione di far guerra à V. A. hauendo in caſa ſua Madama ſorella di ſua Maeſtà. Che per vn Prencipe foraſtiere non ſe hanno da perdere Prencipi così congiõti di ſangue, & forzarli ad vnirſi cõ Spagna. Che le ſpeſe ſaranno tanto grandi, che baſtarebbono per acquiſtar delli Regni. Che ſarebbe conſiglio migliore al Duca di Mantoua il contracambio delli ſuoi Stati, con altri più vicini delli ſuoi; Finalmente, che quando tutto ſuccederebbe à voglia del detto Duca il ſito delli ſuoi Stati richiede, che come gli ſuoi predeceſſori, ſia ſempre gionto, per

ſua ſicurta con Spagnoli.

Baciando le armi, le dirò che tutto il mondo reſterà ſtupito di cotali diſcorſi. Il Rè Chriſtianiſſimo ſi ritroua ſotto la Rocella vn'anno fà contra li rubelli ſuoi V. A. ſi congionge con alcuni Miniſtri del Rè di Spagna, per ſpogliare vn Prēcipe, il quale per diffeſa dell'ingiuſta inuaſione che ſi fà delli ſuoi Stati, implora l'aiuto delli ſuoi amici, che hanno leuato eſſercito nel Regno di Francia, & che queſto ſia dalla parte del Rè, mettere la guerra nella Chriſtianità, & rompere con Spagna, non sò vedere come ſi poſſa far vna tal concluſione.

Ambi li Rè, per gratia d'Iddio, ſono talmente congionti, è con legami ſi potēti di due Prencipeſſe, ornate di tutte le bellezze, è virtù, che può dar la natura, che non ſi può imaginare, che frà loro poſſa naſcere diuiſione, maſſimamente in queſti tempi doue concorrono inſieme nelli ſteſſi diſegni, ne' quali tutta la

Chriſtia-

Chriſtianità hà veduto poco inanzi le naui Spagnole nelli porti di Francia, per combattere gli Ingleſi, loro nemici cõmuni; E benche alcuni maligni hanno voluto dire, che tal ſoccorſo fù ritardato a poſta, per dar tempo à gl'Ingleſi di pigliar la Cittadella di Rè, della quale hauendo ſaputo eſſerne cacciati, vennero cõ fretta al ſoccorſo fuori di tempo, & che ſe ne ritornarono quando conueniua reſtare, ſcuſandoſi di non hauer gente, cannoni, ne vaſcelli baſtanti per ſoſtener ogni minimo sforzo; E ſe bene ſia vero ancora, che Don Federico di Toledo arriuò tardi, & molto mal prouiſto d'ogni coſa, nientedimeno, quando l'amico fà quello che può, ſi deue ſempre ringratiarlo, perche l'huomo non è tenuto all'impoſſibile, eſſendo vna gran malignità di dar mala interpretatione à gli buoni vfficij, benche deboli, ma renduti con affetto.

Non è imaginabile, che il Rè Cattolico ſij

ſtato

ſtato informato della verità delle coſe che ſi paſſano in Italia, nè manco l'Imperatore, perche eſſendo Prencipi giuſti, & timoroſi d'Iddio, non è da credere c'haueſſero voluto conſentire, che ſenza preteſto ſi faceſſe vna guerra, nella quale ſi commettono le maggiori crudeltà che ſi ſiano giamai pratticate frà li più crudeli barbari del mondo, vedēdoſi con fuoco, ſangue, perſeguitar i popoli alla faccia del Papa, & di tutti li Prēcipi d'Italia, i quali non poſſono non reſtare grandamente ſcandalizati, per la diuiſione fatta publicamente del Monferrato com'è di paeſe derelitto, & che di ragione peruenga à chi per forza poſſa occuparlo, ſenza che ſi habbia vn minimo riguardo alla dignita di Carlo quinto Imperatore, che ne diede per inueſtitura il giuridico poſſeſſo à Federico Duca di Mantoua, & alla Ducheſſa Margarita ſua moglie, & à tutti i loro deſcendenti, frà i quali ſenza dubbio il

preſente

presente Duca Carlo viene annoueriato conoscendosi apertamente, che non si fà conto dell'auttorità Imperiale, se non in quanto sotto il suo titolo si và mascherando questa violenza, & adossando al nome Cesareo la macchia d'ingiusto destruttore, & non di conseruatore delli Stati da lui dependenti, & questa consideratione seruirà di non picciolo impedimẽto all'elettione del Rè de Romani, che hora si procura, & desterà Bauiera, Sassonia, Brandeborgo, & gl'altri ad eleggere persona che sia per leuare questa maschera dell'Imperio, à quelli che per proprio interesse ne vogliono abusare, poiche gli auuenimẽti del Palatinato, del Mantouano, del Mõferrato, & l'vsurpatione di tant'altri Stati, rapiti à i proprij legitimi Padroni, darà loro giusta causa di temere di se stessi, non potendo finalmente sperare altra gratia se non quella che da Polifemo riceuette Vlisse, cioè di restar gl'vl-

timi ad esser diuorati, & inghiottiti, & s'accorgeranno dell'errore commesso per hauer fabricato con le proprie mani quelle catene, delle quali vn giorno potranno rimaner legati.

Et se giamai fu pensato al rimedio si è in questo tempo, che tutto il Mondo publica, & esclama, che la pia casa d'Austria non mira ad altro fine, che d'impadronirsi dell'Imperio dell' vniuerso, & per maggior fomento, non mancano gl'artificij de maligni, che vanno suscitando la memoria della rotta fede di Ferdinando il Cattolico il quale sotto finta di soccorrere Federico Rè di Napoli suo parente, si diuise quel Reame con i Francesi, che parimente sotto il sacramẽto giurato della pace in vn momento ne furono da lui priui, e discacciati, come che ancora non molto dopò restassero delusi delle promesse fatte a cõtẽplatione del matrimonio di Germana di Foix.

Ne cessano questi tali di rinfacciare à Massimiliano Imperatore, che hauēdo dato l'inuestitura del Ducato di Milano per cento milla scudi, poi con le sue armi, mise Fracesco Sforza in possesso di detto Ducato, accioche con più facilità ne fosse spogliato vn Prencipe particolare, che vn Rè di Francia.

Ne trapassano con silentio il trattato di Noyon, per il quale si concertò, che in luogo del Regno di Napoli, si darebbe ogn'anno trenta milla ducati, & si restituirebbe il Regno di Nauarra ad Henrico d'Albret, & che tutto questo si ridusse in fumo.

Similmente vanno rimprouerando a quel gran folgore di guerra, Carlo quinto, che al suo passaggio in Francia contro li rubelli della Città di Gand, promise al Rè Francesco di restituirgli il Ducato di Milano, il che non fece, mà per dar sodisfattione al publico in tal mancamento, propose con sua autorità Impe-

riale di erigere la Fiandra in Regno, & darle con sua Figliuola à Carlo Duca d'Orleans, il che non fù esseguito, e diede occasione ad vn certo pazzo in Roma di gridar per le strade, che Spagnoli non lasciauano giamai doue haueuano posti li denti, se ciò non è fatto far loro per forza, del che fù castigato.

Da quanti gridi è stata auertita l'Italia, à guardarsi dal giogo, quale si presupone, che le Maestà Cattoliche habbiano sempre desiderato d'imponerle sopra il collo, con gl'acquisti ch'altre volte hanno preteso di poter fare con giusta causa; di che buono essempio ne somministrano Corregio, Piombino, Finale, & Monaco, tutte piazze occupate, ò per ritorre à gl'inuasori li beni de pupilli, ò per punire coloro, che delli proprij Signori furono assassini, ouero per conseruar la pace, e per beneficio publico, & non per imprigionare da ogni banda l'Italia, acciochè toltigli dalla parte

 del Mare

del Mare li soccorsi, potessero co'l tempo dalla parte di Terra, cōforme all'intento più ageuolmēte opprimerla, com' è stato parere di molti, ad imitatione de quali s'ingegnano alcuni di persuadere, che la presente guerra sia dirizzata ad vn'istesso fine, se bene per conseguirlo non pare che si habbia preso il retto camino, poiche in questa mossa d'armi con modi piaceuoli, & con buoni trattamenti si doueuano allettar gl'animi delle persone a riceuere il dominio della Maestà Cattolica non permettendo tāte è così eccessiue contributioni, per nō dir estorsioni, tanti incendij, violamenti stratij, e rouine de miseri, & innocenti popoli, ne che il Pò spesse volte del loro sangue innondasse, ne che li stessi campi seruissero di funesti sepolcri a i loro habitatori, ne che si violasse la fedo data a coloro, che renduti a patti già fermati, & sottoscritti furono barbaramente feriti, e trucidati, cose che scritte ne gl'a-

nimi di tutti con penne di ferro, faranno potenti a render l'Imperio della detta Maestà odioso, abomineuole, & esecrando. Essendo però da credere, che tali sceleraggini non siano venuti alla notitia di Don Gonzales, la cui professione è di Cauagliere honorato, di persona pia, & diuota, & che non haurebbe mai tolerato, che in tal maniera, e così fieramente la propria conscienza ne restasse aggrauata.

Dalli prenarrati discorsi si può concludere che non sarà merauiglia ch'il Rè Christianissimo sia per mouer guerra, costretto dalla ragione, con la quale à tutte le sue imprese diede sempre cominciamento, & con questa scorta non hauerà da temere gl'inconuenienti adotti dall'eccessiuo affetto di V. Altezza molto ben informata, che quando il Rè darà assistenza al Duca di Mantoua non considerandolo, nè come Francese, nè come benemerito della corona, con

giustitia

giuſtitia lo farà ſenza rompere guerra con Spagna, perche in queſto è obligato, per li trattati di pace di Veruins, & altri nelli quali li Duchi di Mantoua ſono poſti nella protettione di Francia, & ſe fin adeſſo detta Maeſtà nõ hà moſtrato altro che vfficij ſerioſi per la pace, è ſtato per la ſua natural bontà, non per timore di tante guerre, & di tanti nemici perſupoſti dall'eceſſo dell'amore che gli porta, & che lo fà con ſouerchia cura affanarſi di coſe, che per ſe ſteſſo altre volte non hà conſiderate.

Si ricorderà delli ſuoi alti diſcorſi, degni della grandezza dell'animo ſuo, quando ſi lamẽtaua delli Spagnoli. Pigliarla (diceua) con vn Duca di Sauoia, che non ha la cinquanteſima parte delli Stati c'hanno eſſi, & aſſaltarlo trè volte per terra, & per mare con quaranta milla ſoldati, & ſconuolger tutta l'Italia, la Spagna, & la Germania, per ingoiarſelo viuo, & machinarli con denari, & tra-

dimenti

dimenti per ogni verso,& finalmente in capo di cinque anni d'vna sanguinosissima guerra, nella quale sono stati loro più volte tagliati in pezzi diuersi presidij, diuersi Capitani, ridursi à non hauer acquistato altro, che vna infelice piazza di Vercelli, dopò sessanta giorni d'assedio.

Resti seruita di conceder, che la Francia nõ sia per hauer manco di forza, e di valore di quello che habbia già mostrato V. A. contra questa natione, la quale per il detto di lei medema, non fù bastante à prendere la Città d'Asti (piazza che si può dire aperta,) con vn Essercito potẽtissimo, nel spatio di due mesi che vi stette, oue nõ hebbe la felicità d'appressarsi alle mura; non che di dargli vn'assalto.

Et quando sua gratia non mè lo vorebbe cõcedere, non mi negarà però, che questo Regno non habbia sostenuto più potenti nemici di quelli da Vostra Altezza rappresentati; & n'è riuscito con

suo

ſuo honore, teſtimonij ſono i tempi di Carlo ottauo, doue contro di lui ſi giõſero con il Papa, il Rè de Romani, il Cattolico, la Republica di Venetia, li Duchi di Milano, è di Mantoua, & queſto vuol dire tutt'il mondo, nientedimeno ſi sà con qual gloria per la Francia la coſa ſi paſsò.

Contro Ludouico, ſuo ſucceſſore ſi vidde ſimilmente Papa Giulio di ſanta memoria, Maſſimiliano Imperatore, il Rè di Spagna, & d'Inghilterra, & per queſto la Francia non reſtò deſolata.

Franceſco primo hauendo contro di lui Carlo quinto, & Henrico ottauo, ſoſtenne l'impeto di cinque armate in vna volta, & pure non perdè il ſuo Regno, anzi lo conſeruò con decoro, e riputatione.

Henrico il magno hà veduto nelle rebelioni della lega la potenza di Spagna, dominare in Parigi, & con la ſpada ſua ſuperò i nemici, & con il ſucceſſo del tem-

po diede terrore à tutta l'Europa.

Con tali essempi sarebbe possibile ch'il Rè Luigi pio, e vittorioso, potesse essere detenuto di consideratione di guerre contro di lui?

Questo Luigi per la gloria del quale Vostra Altezza ha fatto stampare alli tempi passati, c'haueua forze, non solamente da diffender se stesso, mà da confondere i suoi nemici, quando egli vorrà, trà quali (diceua all'hora in colera) sono li Spagnoli medesimi, benche cerchino d'occultarsi sotto il manto della parentela del loro Rè, soggiongendo, che nell'età di sedeci anni haueua ben egli dati segni tali della sua indole, che li Spagnoli li doueuano più tosto pensare a non irritarlo, che ad aiutarlo.

Questo Luigi, che come vn'altro Mosè, s'è veduto co li suoi squadroni passar il mare, non fugendo, mà dando la carica a suoi rubelli più forti assai di lui, & come da vn'altro Gedeone impauriti, & fu-

giri al suono delle sue trombe.

Questo Luigi che nell'assedio della Rocella s'è veduto nelli rigorosi tempi del più duro verno che mai si possa imaginare, passar i giorni, e le notte nelli trauaglij, di terra, e di mare, & mostrarsi così vittorioso della mala stagione, come de suoi nemici per combattere, i quali haueua risoluto di passar la seconda volta il Mare nell'Isola de Rè, & per detenerlo fù necessario lo sforzo di tutti li suoi Generali, e Consiglieri, che con preghiere, e lagrime lo detennero, per il pericolo manifesto nel quale si voleua arrischiare, per il solo motiuo d'acquistar fama, & vedendosi come sforzato, volse almeno esser presente tutta la notte à far imbarcare parte della gente, che passò; Dicendogli con alta brauura, andate compagni con la mia fortuna, voi vincerete.

Questo Luigi che nell'età di 27. anni ha fatte più guerre in persona, che tutti gl'-

Imperatori, Rè Christiani, & Infedeli, che hoggidi viuono, nella cui nascita tutta dal centro si scosse la terra, anunciando con questo presaggio la sua futura grandezza, e valore, che già l'ha fatto trionfante di più di ducento Città de suoi Rubelli, da lui con incredibile celerità nel fiorire della sua giouinezza espugnate, questo Luigi, dico più bramoso di gloria, che di vita, resterà spauentato dalla temenza di qual si voglia nemico, per grande che si sia? non si deue pensare.

Ne tã poco che sia detenuto dall'animo generoso, nè da i magnanimi conseglij di Maria Augusta sua degna madre, la quale auezza di superare, trauaglij numerosi, seguitĩ dopò la morte del grãd'-Henrico, non stupirà, quando vedrà tutto il mondo commosso contro il figliuolo, assicurata del valor suo, della fedeltà de suoi sudditi, e della giustitia delle sue armi, con che non può man-

care d'essere sempre vittorioso, come è stato fin adesso.

Ma forsi che gli mancarano huomini generosi li quali per li loro interessi, ò altra consideratione daranno consiglij bassi, e vili, acciochè con più sicurtà, e libertà loro, mantengano la potenza che possedono.

Secondo quello che vien riferto da tutte le parti del mondo, questo non si crederà, del gran Cardinale de Ricelieu (nominato adesso così, come gia il gran Cardinale di Spagna) perche non hauendo altro pensiero che la grandezza del suo Rè, non darà voto che non corrisponda all' Altezza dell'animo suo, facendosi vedere con li effetti, che se nella Chiesa è raro nelle virtù, è in tutte le scienze, non gl' è meno eccellente nelle cose di guerra, onde non è chi non sappia, dopò che il Rè gli diede il generalato della sua armata che per humilta rifiutò più volte; Con quanto splendore, giuditio,

 e risolu-

e risolutione habbia maneggiato questo carico, come anco quello del mare, nel quale in due anni, che per l'istesso commandamento ne hà pigliato l'assunto, ha posto più naui in ordine, che non si sono veduti da cent' anni in quà.

Le lettere che si sono scritte di lui han insegnato con quanti pericoli si è mostrato animoso in quest'assedio della Rocella, massimamente quella famosa notte che passò sopra il mare aspettando li nemici all'hora quando auisato da Marillac d'ordine del Rè, che nel suo ritorno di Brouages douesse metersi in terra, per il cattiuo tempo che faceua, & per la sicurezza, che si haueua, che i Rocellesi con venti vasselli da guerra, e con molt' altri infocati, douessoro vscire quella notte (fauoreuole per l'oscurità, & per la tempesta) à far impresa sopra la sua armata, Rispose.

Ringratiate il Rè del fauore che mi fà, però la

rò la causa addotta per farmi mettere in terra, sarà quella che mi detenerà qui, & farò vedere che la mia conditione non repugna con l'honore ch'io spero acquistare se li nemici escono; Così in dispetto dell'horrida procella, battuto del mare, e da i venti, restò aspettandogli, & animando tutti à dimostrarsi valorosi.

L'istessa risolutione mostrò in quell'impresa segnalata sopra detta Città, quale fece con vna secretezza ammirabile, hauendo radunati nella sua casa tutti gli instrumenti necessarij per soprapprendere vna piazza, come petardi, ferri, scale, batelli, & infinite altre cose, senza che giamai veruno se ne fosse auueduto, hauendola condotta à tal punto, che passando la notte, intrepido alla testa dei battaglioni, si perde l'occasione con vna disgratia che non si può dir maggiore.

Non s'è visto ancora dominar à gl'elementi con quella steccata non meno ammi-

rabile, & tremenda all'Inglesi, ch'alli Rubelli, sopra la quale riceuette D. Federico di Toledo in mezzo ad vna furiosa tempesta di cannonate, senza che ponto mostrasse di temerla, & certo che senza ammirare la grandezza, e magnificenza di lui che ne fù l'autore non si può mirare quella opera così merauigliosa fabricata con l'assistenza della sua persona, passando, e ripassando con immenso pericolo sopra, & per quel canale, à fine d'aggiustar i lauori, che per entro vi si faceuano.

Tai fatti hanno mostrato che come la Spagna haueua dato al Rè D. Alonso, il grā Cardinale Gil de Albornoz, il quale dentro del più folto delle battaglie seguitaua il suo patrone combattendo valorosamente; Alli altri Rè il gran Cimenez generale dell'armi d'Africa; Che la Francia così haueua prodotto al Rè Luigi il vittorioso, questo gran Cardinale per accompagnarlo in tutti li suoi pericoli,

pericoli, & nelle imprese sue più gloriose, non hauendo sparagnato, nè la vita, ne l'hauere per la consecutione di questa impresa, essendo vero, come si referisse, che hà impegnato per quatro cento milla scudi tutt'il ben suo, & il credito de gl'amici, per impiegarli in opere particolari di quello assedio, nel quale si assicura, ch'egli solo fù l'auttore del Consiglio, & della risolutione che si pigliò, per andar ad affrontare l'armata Inglese, e non potendo esserne essecutore come voleua, impetrò dal Rè, che fosse il Mareschial di Schomberg, il quale come vn'altro Cesare può dire quelle braue parole, *veni, vidi, vici*, perche subito sbarcato, caminò dritto alli nemici, li quali da lui visti e caricati, pigliarono la fuga.

Non voglio tralasciare, che questo gran Cardinale, che per buoni rispetti induggiaua al tempo passato, aspettando con prudenza loccasione opportuna per esseguire

guire quest' altro disegno, era per questo da gl' emuli suoi nominato Cardinale Rocellese, volendo inferire per tal nome, che protegeua questi rubbelli, ma come Caifà sono stati profeti, non intendendo quello che diceuano, perche da qui innanzi con verità, & giustitia si nominarà così per l'istessa ragione, che Scipione fù chiamato Africano.

Mà ne poca è la gloria che se le deue, per la sua mirabile facōdia, che lo rēde Signore dell' animo, & della volōtà de gl' huomini, che però fu visto nelle Assemblee delli stati in Parigi tenere come vn'altro Ercole Gallico attaccati tutti gl'assistēti con vna catena che d'oro fiāmegiante pareua dalla sua bocca vscire, onde con ragione si può dir di lui come già si affermò di Pindaro, che l'Api nelle sue labra vanno fabricando il mele.

Queste tante virtù fecero desiderare ad vn Spagnolo, che così fosse fatto il Conte d'Oliuares *nò* (dicendo in sua lingua) *por*

menos

menos preciarlo, sino por desearle mas bien.

La prudenza di V.A. và considerando, che dalla parte di Fiandra si può venir in Parigi senza passar alcun fiume mettendo auanti li pericoli che potrebbono intrauenire dà quella parte.

Mà come gl'è vscito di mente, che nõ men piano, & ageuole sia il camino di Parigi verso la Fiandra? certo che di questo ancora cõseruarebbono buona memoria il Conte di Fuentes, & il Serenissimo Arciduca Alberto (se viuessero,) & non si dubita che non se ne ricordi la Serenissima Infanta sua moglie, si come V. Altezza parimente non douurebbe hauerlo posto in obliuione; come quello che congionto col grand'Henrico non predicaua all'hora questa prouincia come cosa tanto terribile alla Francia, mà si bene per facile ad esser vinta, & soggiocata insieme con l'Italia, della quale speraua che à se stesso non picciola portione ne douesse peruenire; Perilche nõ

ſaprei donde poſſa procedere queſta tãta mutatione d'animo, che hora ſi fortemente per beneficio della Francia lo fà ſpaſimare: Non s'auuede che porge materia à tutti di credere, che non l'affetto (come ſarebbe il mio deſiderio) mà ſi bene l'intereſſe proprio ſia la vera cagione de ſuoi diſcorſi, & ſia il ſolo ſoggetto del ſuo amore, & del ſuo odio? però temo non poco, che queſto ſiniſtro concetto, indegno della ſua generoſa natura, non s'imprima nel cuore de gl'huomini, & di queſto la ſupplico à pigliarſi penſiero, che quanto alla Francia non hà di che dubitare, così per la buona intelligenza delle due corone, come per la difficoltà dell'Impreſa, che dal Farneſe nuouo Aleſſandro Magno fù ben tentata due volte nelle maggiori turbulenze di quel Regno, mà nella prima poco mancò, che non perdeſſe l'Eſercito, & alla ſeconda l'Eſercito, e la vita, & in oltre perdette Nimega, & mol

te Città

te Città non mai per alcun tempo ricuperate.

La Francia era tutta turbata, Parigi, è la Picardia nemica; hoggi le cose non si ritrouano in quei mali termini, perche non c'è più lega, nõ ci sono più nemici; gli Rubelli fugitiui nelle montagne, di chi si può dubitare?

La Francia è piena de Prencipi, gran Capitani, d'vn'infinità d'huomini segnalati c'hanno seruito, & seruono ogni giorno nelle armate, che non hanno pace se non nella guerra; & quello che Vostra Altezza teme, lo desiderano, & lo procurerebbono se fosse lecito.

E ben vero, che in Fiandra si ritroua il Marchese Spinola, che forse nell'arte militare non cede ad'altro, mà hà molto d'affare in quelle parti, doue bisogna, che quest'anno come l'altro se la passi sopra la deffensiua, senza pensare ad atacar li altri; E necessario di reparare la perdita di Grol, & guardarsi da quella di Lin-

 ghen,

ghen, la qual tira dopò di se molte altre male consequenze.

Li Holandesi sono potenti sopra il mare, & sopra la terra; di loro s'hanno da temere molti progressi, in particolare per li disordini che si trouano in Fiandra, tanto dell'inuidia che è frà le nationi, come della penuria delli denari per rimediare alla quale già parecchi mesi sono che detto Marchese soggiorna in Spagna senza profitto che possa seruire p adesso.

In quanto à quello che per l'istessa sua bontà accenna V. A. dell'Imperatore sarebbe gran disgratia ch'vn Prencipe tanto Christiano, voltasse le armi che hà si felicemente vsate per la fede, contro il Rè Christianiss., mentre ch'egli fà il debito suo in cosa simile, & questo sarebbe così mal interpretato come fù l'attione del Serenissimo Archiduca, Fratello della Cesarea Maestà, quando con il Duca di Feria assalì li Grisoni, è la Valtellina, collegati con la Francia, mentre che il

Rè

Rèstaua sotto Montalbano, come se hauessero voluto pigliar il tempo di tale occupatione per impadronirsi delli Stati che viuono sotto l'ōbra di S. Maestà.

Mà quando questo potesse auuenire; Li progressi sarebbono deboli, perche etiādio, che la potenza Imperiale sia grandissima, tuttauia hà le sue oppositioni date d'Iddio alli huomini per contenerli ne' termini della ragione, che fanno che ciascuno stà con l'occhio aperto, accioche il compagno non si faccia più grande, essendo certo che in tutti i tempi, le potenze, gl'Imperij, è li Regni, hanno hauuto i loro ritegni, delli quali non manca l'Imperio, perche non trattando delli Rè di Danimarca, di Suecia, ne delli impedimēti che sono dalla parte di Hungaria, è di Bohemia, non è da credere che tanti Prencipi Cattolici, Arciuescoui, è Elettori dell'Imperio, volessero rompere guerra con la Francia, la quale sola può mantenere la bi-

lancia

lancia giusta in Alemagna, & far che ciascuno si trattenga ne i termine della ragione, & che il più potente non inghiotisca gl'altri.

In oltre non c'è dubbio, che l'Inghilterra mutarebbe pensiero, & che subito si raggiongerebbe con la Francia essendo d'ogni tempo in rottura con Spagna, con odij implacabili frà le due nationi, è che non vorebbe perdere vna occasione così opportuna di dar addosso à questi antichi loro nemici, conciosia che la guerra, che fanno adesso, non hà altro fondamento che capricij pigliati di certe parole supposte, che furono dette, mentre si daua la pace alli rubbelli Rocellesi, nella quale alcuni Ambasciatori interuennero, come intercessori, per vn Signore in questa rubbellione cōpreso, il quale era parente del loro Rè, & questo non è cosa essentiale per impedire, che in vn momento la pace non si rifaccia giornalmente desiderata dalla

Regina sorella del Rè, specialmente per l'interesse delli Stati del Palatino, con gran vergogna da loro abbandonato, come anco per soccorrere il Rè di Danimarca Prencipe felicissimo nella pace di cui godeua prima, che per causa loro si fosse impegnato in quella guerra, nella quale hoggidi si ritroua, con gran perdita d'huomini, di denari, è di Stati; e per tanto non assistendolo in questi termini (quello che non possono fare se non con la pace di Francia) la sarebbe imputato à dishonore perpetuo.

Poi le cose del Mondo variano à vicenda, & sotto il Cielo nulla si vede di fermo, & di immutabile; quindi è che gl'Inglesi due anni sono furono persuasi felicemẽte à militare contro la Rocella à fauore del Rè, col quale etiamdio erano congionti à danno de Spagnoli, per costringerli à restituire la Valtellina, & hora per il contrario fauoreuoli alli rubelli, fanno guerra al Rè Christianissimo,

ſimo, in aiuto di cui ſono poi ſtati viſti li Spagnoli, onde non ſarebbe punto difficile, che variando aſpetto le coſe, con l'iſteſſa deſtrezza, e felicità per altre noue cauſe foſſero inſieme riuniti gl'Ingleſi, & i Fràceſi per armarſi cõtra quelli che ſi moſtrano troppo auidi dell' altrui per che ſe bene ciaſcuno riueriſca la grandezza della caſa d'Auſtria nondimeno non ſi può ſoffrire, che piede à piede ſi vada aumentando in tal maniera, che ogn'vno poſſa ſoſpettare della ſicurtà del proprio Stato; e vedendo adeſſo ſpogliare vn Prencipe ſenza ragione alcuna, è certiſſimo, che queſto recherà tãta indignatione à tutti, che ſaranno neceſſitati, non tanto li Prencipi Italiani, quanto g'altri Potentati dell'Europa, ad vnirſi contra tale ingiuſta inuaſione, & al fine Voſtra Altezza ſi congiongerà con loro, per diuertire il danno, che dalla troppo vicina potenza Spagnola, potrebbe riceuere

nelli suoi Stati,& anche per non perdere il nome di conseruatore della libertà, & della riputatione de Prencipi Italiani; essendo il primo che hà mostrato faccia di Prencipe libero,& quando hà veduto incalzarsi, che hà messo mano alla spada, protestandosi che voleua viuere, è morir con quella.

Et come le disgratie si vanno seguitando succederebbono à queste vnioni, le sollcuationi di tanti popoli aggrauati nelli Stati di Milano, Regno di Napoli, & di Sicilia, doue à tutti è noto, quanti disgusti si ritrouano frà li grandi, è li Cittadini di tante grauezze, delle quali sono afflitti dopò molti anni, & è cosa chiara che non fù giamai tal tempo, per che in tutta l'Italia non ci sono tre milla Spagnoli naturali, le forze disunite, & deboli senza denari, & promettendo a i popoli di leuare li dacij, & dar la libertà, si vedrebbono tanti mutamenti che il mondo se ne stupirebbe, &

questa occasione, ben che manco stimata da V. A. rispetto di quella della Valtellina, si ritroua assai migliore, perche quella heueua il Papa contrario, & vna cotal diuisione frà Vostra Altezza & il Contestabile di Francia, che non se ne poteua sperare alcun progresso; Vostra Altezza si lamentaua delle sue intētioni, & egli del mancamento delle sue promesse, scriuendo ad ogni momento al suo Rè, che non ci si vedeua niente dell'offerto per quell'impresa, che ci era mancamento d'huomini, viueri, denari, caualli necessarij per la condotta delli cannoni, in maniera, che sopra fondamenti tanto deboli, in quanto il Rè li poteua giudicare sopra le relationi delli suoi generali d'armata, non poteua far di meno, sendoli offerto dalla parte del Rè Cattolico, il mantenimento del trattato di Madril, (solo soggetto della guerra) di riceuerlo insieme con la pace, che nelli altri punti concernenti i suoi

collegati si era conclusa in Spagna senza sua saputa con conditione, che la volesse ratificare.

Creda dunque Vostra Altezza, che questa occasione sarebbe altra che la prima, & che il Rè Christianissimo consentendo à tutto quello che li vien offerto, non sarà ritenuto dalle considerationi sudette, ne dalle seguente rappresentate da lei con tantà carità verso la Francia, cioè, che si ritroua essausto d'huomini, & di denari, perche sapiamo quì, che hà hoggi in piedi ottanta milla fanti, & dieci milla caualli, dentro e fuora del Regno, senza l'animosa, e numerosa nobiltà, che sempre à sua spesa, và seguitando il suo Rè ouunque camini.

Quanto à i denari che Vostra Altezza crede che possano mancare con le male raccolte de gl'anni passati, mi perdonerà ancora, se in questo non aderisco alla sua opinione, perche l'abbondanza non fù giamai più grande in Francia,

come si è veduto in tutte le armate di mare, e di terra doue non si è trouato alcuna carestia, & nelli porti di Genoua, di Liuorno, di Spagna, di Holanda, di Danimarca, doue ogni giorno si trasportano vini, grani, bestiami, tele, & altre mercantie, che sono mezzi, li quali riempino quel Regno di quelle gran somme di denari, che si vedono rinouare ogni anno; Et quanto à gli Editti che Vostra Altezza teme che si bisognerà che si facciano più rigorosi contro il senso delli parlamenti, & il gusto de' popoli, questo non può auuenire nelli tẽpi di necessità ne i quali ogn'vno concorre à quel che si deue.

I parlamenti nella pace, sono obligati ad opponersi à tutte le nouità, per la conseruatione delli dritti, & delli beni del Rè, & à prouedere che il popolo non sia oppresso; Mà quando ci occorre il bisogno, sono i primi ad essortare tutti à cõtribuire per la sicurtà, & gloria dello Sta-

to; & come la maggior parte de gl'Editti sono volontarij, così il denaro che se ne raccoglie venẽdo da huomini ricchi ch'entrano ne gl'vfficij, ò nè gl'acquisti di rendite, ò altre cose che cõtengono, si da subito, presto, & in gran somma senza che nissuno si lamenti, tanto maggiormente, che quel Marchese d'Effiat che si dice, hoggidi gouernarli, è tanto intelligente, sauio, & prudente, che non è da dubitare, che nel tempo suo venga la necessità, hauendo con le sue preuentioni assicurato le spese di tutte le armate che si ritrouano in piede per trè anni intieri come si scriue di Francia, & come è stato offerto al Rè, dalle mani del gran Cardinale, bastando questo per far credere di lui tutto quello che di bene a suo fauore si ragiona.

Vostra A. soggionge che Casale, è di poca consideratione per essere causa di tante guerre.

Non si può imaginare il fondamento di V.

A. sopra questo; Casale è vna Città pacifica, vbidiente alli suoi Padroni, assallita da tutte le parti, & (quello che non haurebbe giamai sperato) l'ha vista insuriarsi contro di se, & dar tutti li aiuti possibili per la sua rouina, e con questo ritrouandosi accusata d'esser la causa della guerra, ne sente gran dolore, & per parlarne con humiltà, liberamente però li dico, ch'io mi stupisco assai, come stimi tal Città così poco, & la desideri nelle mani delli Spagnoli de'quali mostraua tanti disgusti, Dicendo altre volte che si scorgeua chiaramente, che li fini loro non erano altro, che di priuarla dello stato, & della libertà.

Che in tempo, che il Prencipe Filiberto, degno figliuolo suo, non poteua essere di alcun vtile al Rè Cattolico, gl'ordinarono di andare al porto di Santa Maria, luogo di catiuissima aria per farlo crepar di dolore mentre si vedeua come schiauo, priuo di puoter seruire.

Li me-

Li medici dicono, che le alterationi subite sono pericolose, il che fà dubitare per la riuerenza che ciascuno porta à Vostra Altezza di qualche sinistro accidente per tanti varij, & inopinati mutamenti.

Dentro delli suoi manifesti già si doleua; che in pregiudicio delle sue ragioni, li S. S. Duchi di Mantoua hauessero fabricata vna Cittadella in Casale, solo per difficoltar l'essecutione della sentēza quale cōforme alla giustitia della causa, speraua che venirebbe proferta vn giorno à fauor suo; & in oltre per isneruar in più modi, almeno grauemente debilitar, & rendere deteriore à danno suo, quello stato, quale in tanti modi pretende che gli appartenga.

Se lo credesse così, V. A. come sarebbe possibile, ch'ella cōsentisse alla perdita d'vna tal piazza, & che vn paese (che vuole si creda che sia suo) sia diuiso per sua volontà.

Si và giudicando sopra questo, l'istesso che

fece Salomone di quella dōna bramante
ch'il bambino ritrouato viuo fosse ta-
gliato per mezzo, cosa che accennò che
non era la vera madre, & che a lei non
apparteneua il fanciullo, così si dirà di
V. A. gridando di questo Stato, *diuida-
tur*, che non è il vero Signore di esso, &
questo è bastante per farlo credere a
tutt'il mondo, il quale non può rima-
ner senza merauiglia in legendo quel-
le graui, & sacrosante Parole attribuite
alla Maestà dell'Imperatore, Che tocca-
ua alla sollicitudine sua Imperiala pro-
uedere diligentemente che la pace, è
tranquillita publica fosse restaurata in
tutto l'Imperio Romano, euitando le
occasioni di nuoui tumulti, e rimouen-
do con prudenti consigli, le preuentio-
ni che possono cagionare la guerra so-
pra le pretensioni, toccanti gli Stati di
Mautoua, E poi vedono il Comissario à
ciò deputato in Milano, & nel campo
Spagnolo, doue si va desolando il Mō-
ferrato,

ferrato, ſpogliandone il legitimo ſucceſſore, ſenza che ſi opponga, anzi pare, che con ſua preſentia vada authorizando cotal violenza, Chi ſarà il patiente che conſiderãdo queſto non s'auampi d'indignatione? Si può giudicar altro, ſe non che tali diſcorſi, ò ſon finti, ò non ſinceri? Poi penetrando più inanzi quando ſi vede, che la concluſione del diſegno è d'impadronirſi di Caſale, e che in vece di parlar di Giuſtitia, ſi manifeſta ch'il moto della guerra, non è altro ſe non per amore offerendone ricõpenſa ò per forza, conſeguire quel che ſi vuole, chi può reſtar ſenza ira ſentendo queſto? Se il Duca di Mantoua è legitimo Signore de gli Stati ſuoi, perche ſporgliarlo? Se non li appartengono, perche ricompenſarlo? Si vanno riguardando gli huomini in faccia, poi con vn riſo ſardonico ſtringendo le ſpalle temono, e tacciono meſti, e ſtupiti di vna ingiuſtitia, tanto graue con la qua-

le si vuole sforzar vn Prencipe a lasciar con vn cambio dannoso parte del suo stato, di cui viene conosciuto vero, e legitimo successore quando però condescenda a questo loro intento altrimenti se non ci s'acqueta è tenuto ribelle dell' Imperio di moto proprio anzi di puro capriccio senza interuento ne delle Diete, ne de gl' Elettori, ne d'altra forma giudiciale, il che quādo si fosse osseruato, non hauerebbe mai sofferto la giustitia che l'essecutioni Cesaree fossero commesse a V.A. medema per il dubbio che sendo parte interessata non fosse per sostenere le sue pretensioni con la forza, che questo apūto è lo scopò delle Cittadelle, che si fabricano a Trino & a Moncaluo in dispetto di Cesare, & delli Spagnoli, li quali si come in processo di tempo non sono per comportarle così in breue la faranno accorgere quanto importi l'hauer aggrandito vn Prencipe di lui più potente auicinandolo a

Torino, & al rimanente del suo paese, di cui si potrebbe far Padrone con l'istesso Iure come di Casale se lo pigliasse; & della parte del Monferrato, ch' ella possede adesso con la medema ragione, che ha hauuto di leuarla a gl' altri, massimamente che questo fatto ha più profonde radici; poiche l'istesso Carlo quinto fu di parere, & ora più che mai ne suoi successori continua questa volontà d'insignorirsi di Casale, Trino, Moncaluo, Pontestura, Vercelli, San Germano, Crescentino, & d'allongar i suoi confini sino alla valle d'Agosta dando per ricompensa alli Duchi di sauoia la parte del Monferrato contigua all' Astegiano, & alli Duchi di Mantoua il Cremonese senza Cremona con disegno di réder le sudette piazze di maniera forti che seruissero d'inespugnabile Antemurale contro l'impeto de Francesi, hauendo per costante, che non siano mai per dimenticarsi le ragioni, che pretendono

 sopra

ſopra Milano, Napoli, & Sicilia; benche à dir il vero ne anco fra queſti ſoli termini venga riſtretta la vaſtità di ſi fatti penſieri ſtendendoſi in oltre a rinchiudere gl'altri paſſi per metter il freno al Papa, alli Signori Venetiani, & a Fiorenza, ch'a queſto fine tendeua la preſa della Valtellina, che non eſſendo riuſcita non per tanto ſi ſono laſciate l'altre maſſime, in proſeguir le quali ſe bene in queſti tempi ci ſi preuedeua nõ poca difficoltà, nulladimeno data la ſicurezza in Spagna di prender Caſale, ſenza huomini, e ſenza denari è ſtato permeſſo di tentar l'Impreſa al Gouernator di Milano ſolo inſtigatore de preſenti motiui, che fondaua le ſue ſperanze sù i tradimenti, che poi ſendo ſuaniti ſi è continuata la guerra, parte per riputatione, parte per l'odio di vedere vn Prencipe della Francia penetrar coſi dentro le viſcere del Milaneſe. Da tutte queſte coſe potrebbe reſtar più che chia

ro V. A. che li Spagnoli non solo non le permetteranno il fortificar Trino, & Moncaluo, mà quando togliessero Casale per non vederlo così orfano, e priuo del propugnacolo delle sudette piazze con buona occasione cercheranno di ritorle come quelli che non sono mai per commettere alla dubiosa fede di chi che sia la sicurtà de i proprij stati, e stimeranno sempre, che altretanto sia del loro interesse d'opprimer V. A. come del Rè di Francia di conseruarla.

La supplico dunque humilmente a darmi fede, che questa Impresa non hauerà quell'esito felice, che si và figurando, & quãto a Casale creda pure, che non è tenuto in così poca stima come ella presuppone, & che sarà diffeso da arme potenti di dentro, & di fuori de l'Italia, la quale è obligata alla protettione del Padrone della Piazza, essendo Prencipe da cui ne potrà riceuere molte vtilità, per le eminenti virtù delle quali è dotato, si-

cura, che come nelli tempi passati si sono ritrouati delli suoi antecessori, Generali delle sue armate, così hora in occasioni simili, non potrà hauere Prencipe più capace di questo, & come è valoroso, molti si sono stupiti, che Vostra Altezza hauendolo gia congiunto per parentela, habbia preferito alcune piazze di poco momento alla sua amicitia, con la quale si sarebbe renduto considerabile, non solo all'Italia, ma à tutti li Prencipi dell'Europa, e per via contraria, senza soggetto, ne profitto che possa stimarsi, s'è ingolfato in vna guerra, la quale quando gli succedesse prospera, le sarà di tanta spesa, & rouina, che passerà, non solo il prezzo di trè, ò quattro bicocche da lei possedute, mà dieci volte il Monferrato, senza mille accidenti che possono occorrere, li quali, per la mestitia che potrebbono dare, meglio è di non riferirli.

Gli Francesi, dice V.A. con sua prudenza,

ſono ſtati infelici nell'impreſe d'Italia; E vero quello che di loro ha detto vn Romano, che i loro eſſerciti hanno più volte sforzato le porte per entrare in Napoli & in Milano, però che giamai non hanno aſpettati d'eſſere sforzati ad vſcirne; l'impatientia è naturale à queſta natione; come ogn'vno confeſſa, che la loro audacia in tutti i tempi è conoſciuta inſuperabile al primo rincontro, potrebbe auuenire, che da gli errori paſſati, ſendoſi fatti più ſauij, le coſe non andrebbono come ella s'imagina; Et non ſarebbe del ſuo gran giudicio, ſopra vna coſa tanto incerta d'arriſchiare l'honore, & la ſua fortuna.

Per fine reſta di riſpondere a quello, che tocca la perſona di V. A. commnciando con vn dolore intenſiſſimo di vederla in penſieri, tanto allontanati dalla ſua vtilità propria, per che conueniua alla ſua prudenza, abbracciando queſta occaſione, di hauer penſato ciò che ne poteua

teua auuenire, quel ch' io temo, che non habbia fatto, occorrendo molte volte che i Grádi ſi promettono facili à riuſcire, quelle coſe che da loro ſono deſiderate, ancor che ſiano accompagnate da graui difficultà, & che non habbia penſato quanto è dannoſo partito a quelli che per offendere il ſuo vicino chiamano vn Prencipe ſtraniero, & poderoſo che poſſa opprimere ambeduo, & ſe biſogna ricorrere à gli eſſempi, non vene darò altro, che dell'Iſteſſa Italia, di Ludouico chiamato il Moro, ilquale per aſſicurarſi dello Stato di Milano, & eſcludere il Nipote fece morire chi poteua impedirlo, & imprigionando la madre, chiamò li Franceſi, penſando con queſte ragioni mondane farſi più potente; Mà che ne ſegui? vna gran guerra, dentro della quale perdette lo Stato, & la vita.

Conſideri V. A. quale è il prezzo di cotanta guerra, & perche ragione ſi ariſchi d

perdere

perdere l'amicitia di Francia, dalla quale hà riceuuto nella casa sua l'honore di trè Figliole de più gran Rè, che habbia hauuto questo Regno, cioè quella di Carlo Settimo, di Francesco primo, & del grand'Henrico; veda hora se ha da posporre cosa di tal pretio ad vna particella del Monferrato, per la quale conseruare si dichiari apparecchiato di venir all'arme.

Giudichi V. A. quel che si può pensare di lei, & se non ha da temere, che sia qualche effetto dell'ira d'Iddio, d'essersi appigliato à tal consiglio euidentemente contrario al senso di tutt'il mondo.

Non è di picciola cōsideratione che li suoi Nobili si ritrouano oppressi dalle spese di tante guerre passate, & hora che sarà di questa presente cominciata di puro capriccio? Quanti grauamenti riceueranno i suoi popoli con le impositioni disordinate? Et si sà, che già la maggior parte muore di fame, & che la misera

raccolta che potranno fare, bisognerà che sia rapita dalla gente d'armi, che ogni hora starà sopra di loro, facendo danni, & eccessi intolerabili; Essendo da temere innanzi il giudicio tremendo d'Iddio il grido, & le lamentanze di quei miseri calcati, & afflitti senza alcuna tenerezza, ò pietà.

Io parlo di questa maniera ad vn Prencipe il quale con la grãdezza del suo animo, hà congiunto strettamente la pietà, & la compassione delle miserie commune a tutti gl'huomini; A questo si aggiunge la grand'osseruanza ch'io porto alla riputatione sua, & benche io non sia conosciuto da lei, non lascio per tutti i luoghi, doue io mi ritrouo di riuerire la sua gran fama, & le sue eminente virtù, con le quali spesse volte hò fatto vn paralello con vn altro Carlo, parente, & molto amante anticamente la casa sua, Egli è il Gran Carlo Duca di Borgogna, del quale leggendo le sue virtù, mi pare sentire

quelle che ogni giorno si riferiscono di lei. Così parla il suo autore.

Egli era grande & honoreuolissimo Prencipe, & in tanta stima, & opinione appresso li suoi vicini, quanto altro della Christianità, Egli fù di singolari, & virtuose qualità grandeméte ornato, Niuno Prencipe lo passò mai nella magnificenza d'vna Real Corte, Tratteneua vn numero infinito di persone, Niuno mai più liberamente diede vdienza a suoi sudditi & seruitori, Era tanto bramoso di gloria (la qual cosa più ch'ogn'altra lo spingeua in tante guerre) ch'egli hauerebbe voluto essere vguagliato à quei famosi antichi Heroi, la cui memoria viue chiara nelle bocche di tutti gli huomini, e d'animo, & d'ardire non cedeua a Prencipe del suo tempo.

Queste parole conuengono talmente a V. A. che per lei sola io le referisco, & le voglio intagliare ne marmi di Torino, & di tutta l'Italia in eterna memoria.

Hauendo io questo affetto verso V.A. si degni riceuere li miei appassionati discorsi in buona parte, & si riduca a non preciarsi della difficoltà delli passi delle sue montagne, ricordandosi che l'amicitia Francese ha sempre colmata la casa di Sauoia di somma prosperità, & per il contrario l'inimicitia l'ha precipitata in vn Baratro di calamità grandissime; Di che ne fa testimonio l'esempio domestico ben che doloroso di Carlo suo Auo, il quale sotto promessa d'ottener la sentenza a fauore nella causa del Monferrato, si lasciò ridurre a vietar il passaggio all'essercito del Rè Francesco, da cui restò spogliato della maggior parte de suoi stati rimanendo Padrone dell altra l'Imperatore, il quale ne più ne meno prononciò la sentenza fauoreuole per il Duca di Mantoua; Dal che si accorse quel buon Prencipe quale sia la fede, & l'amicitia de più potēti, che gettano sempre il fondamento della grandezza loro

ſopra le ruine de i più deboli:Mà voglia Dio che queſto Monferrato non ſerua quaſi di ſcoglio fatale, doue incontrando la ſua Caſa debbia far il ſecōdo nau fragio più pericoloſo,& più miſerabile del primo.

Che non ſi fondi ſopra la ſperanza, che Spagna rompa con Francia per conſeruarli Moncaluo, è Trino, ouunque dal campo Spagnolo ſi ſia publicato,che ſubito,che li ſoccorſi del Duca di Mantoua entrerebbono nel Piemonte ſi farebbe vna dichiaratione contro di eſſa a fuogo, e ſangue (del qual vanto ſi ſono date molte fiſchiate in Roma) per che col riſpetto douuto à V. A. mi ſarà lecito di dire, ch' il Rè Cattolico è aſſai più intereſſato di conſeruarſi l'amicitia del ſuo Cugnato, che di niſſuno altro Prencipe del mondo, tanto più ch' egli ha viſto per le paſſate ſperienze, che i ſuoi diſegni altro non ſono, che d'infiammar la guerra frà loro, per goder

come

come terzo frà duoi littiganti, il che la deue far temere che non si congiongano insieme contro di lei, come perturbatore ordinario della pace, inquieto, e incerto amico, e che non gli facciano pagare con grand'vsura questi suoi pensieri, che sempre tendono à renderli nemici; si degni ancora di considerare quanto poco felice successo habbia sortito l'impresa del Marchesato di Saluzzo, se bene Vostra Altezza se l'haueua proposto felicissimo stampando sopra le sue monete vn Centauro che sotto i piedi premeua vna Corona col motto (*Opportune*) che però la supplico ad auuertire che le due Corone non si vagliano contro di lei di qualche altro (*Opportunius*) A che si risoluerà più tosto il Rè Cattolico, già che non hauendo preso Casale non si tratta di conseruerlo, ma solo di ritirarsene, & non vorrà sopra vn punto d'honore impegnarsi

gnarsi ostinatamente ad vna guerra, che gionta con l'altre potrà render vani i suoi maggiori disegni; che sono indrizzati all'essaltatione della Santa Fede, oltre che non è dishonore l'abbandonar le piazze ben che non espugnate, ch'apunto cosi mostrarono di credere Carlo Quinto partendosi dall' assidio di Mets,& il Duca di Sessa, auo del Signore Don Gonzales, leuandosi dall'istesso Casale, & ne fà buona fede ancora la retirata da Berghobzon, & da Verrua, senza che per questo il gran nome della Spagna sia rimasto men stimato, e riuerito.

Che non si tormenti indouinando, che il Signor Duca di Mantoua nell'auuenire debba restar cõgionto con li Spagnoli, per l'interesse de suoi Stati, & guardi bene, che non si dica che voglia misurare altrui con il proprio passetto, già che V. A. più volte non per necessità di conseruar il suo, mà per sola cupidigia di glo-

ria, si è dichiarato hora Spagnolo, & hora Francese, il che nondimeno, non si deue presumere di questo Prēcipe, che d'animo generoso, & costante, hauendo sostenuto l'Imperatore, il Rè di Spagna, & V. A. insieme in vn medesimo tempo, fa credere che sempre s'appigliarà a quel partito, che la ragione, l'honore, & la sua prudenza le detteranno per il migliore.

Che non si vanti del suo valore, e del li parenti, e amici suoi contro vn Rè di Francia, ricordandosi in quanta rouina cascò nel tempo del grand'Henrico.

Che non si lamenti se il Rè Christianissimo non consente, che si spoglij vn Prencipe per aumentar li Stati di Madama sua sorella, perche questo non conuerrebbe, nè alla dignita, nè alla riputatione, nè alla sua conscienza.

La giustitia è depinta con vna bilancia da vna mano, & la spada dall' altra, per far vedere, che li potenti deuono essere giusti,

giusti, & con la forza riprimere gl' ingiusti.

Vn famoso autore riferisco, che a Thebe anticamente erano dell'imagini de Giudici, che non haueuano mani, & che il Presidente haueua gli occhi fasciati per significare che non si doueua pigliar niente ingiustamente, ne considerar parenti ne amici nel processo delle cose.

Questo seruirà per farli intendere, che questo gran Rè tanto famoso nella pietà, come nell'armi sue la persuaderà più tosto a non spogliare il Duca di Mantoua, & à ripigliar il suo Stato occupato da Genouesi, adesso che la tregua è rotta, che accõsentire, che si arrichisca la sorella con ingiustitia, Anzi li ridurrà a memoria quello, che gia altre volte scrisse l'Altezza Vostra dicendo, che se per certi rispetti, & per necessità conueniua preseruare li luoghi (delli quali parlaua) dalle mani de Spagnoli; si dichiaraua liberamente, che finiti li trauaglij, rimet-

 terebbe

rerebbe tutto nel pristino stato,& ciò diceua per testimonio della sua ottima volontà niente auida dell'altrui.

Così voglia far adesso Vostra Altezza mostrãdo la sua solita generosità, tanto più che restituendo quello, che hà conquistato col proprio valore, e come per vendicarse di non esser stato riuerito nelle cose passate, come sua qualità, e conditione richiedeua; Non restituisce gli beni de Turchi, ò Barbari, mà quelli che sono posseduti dal suo proprio sangue ciò è dalla Nipote, innocente delle occasioni della guerra,& che non hà parte nelle offese da lei supposte, anzi che s'inginocchia a piedi dell'auo per il marito, che vale molto,per il Suocero, non indegno di sua amicitia,per li sudditi miseramẽte stratiati, e che li rappresenta quanto gli importi di non disunirsi mai dalla Francia per darsi in preda ad amici nuoui, quali si sà con quanti sospetti viuano, e quanti segni habbiano mo-

 strato

ſtrato di non fidarſi di lei; Lo dicano quelli che han ſaputo li diſcorſi publicati ſopra l'impreſa di Genoua. Quali propoſte ſi fecero contra la perſona ſua, per aſſicurarſi del preſente, & dell'auenire, eſſendo in queſto aſſai obligato all'imbarazzo dell'aſſedio di Caſale, non oſtante il quale, non ſi laſciò contra la fede data, & contra tante, & così ſolenni promeſſe di far morire quei pouerelli ſuoi partigiani dopò mille tormenti riceuuti, con grã macchia dell'honor, e riputation ſua; non dubitandoſi che queſta eſſecutione, & proceſſo fatto di loro, non ſi guardi per qualche gran danno di Voſtra Altezza quando venirà il tempo, e l'occaſione più opportuna.

IL FINE.

raccolta che potranno fare, bisognerà che sia rapita dalla gente d'armi, che ogni hora starà sopra di loro, facendo danni,& eccessi intolerabili; Essendo da temere innanzi il giudicio tremendo d'Iddio il grido,& le lamentanze di quei miseri calcati, & afflitti senza alcuna tenerezza, ò pietà.

Io parlo di questa maniera ad vn Prencipe il quale con la grãdezza del suo animo, hà congiunto strettamente la pietà, & la compassione delle miserie commune a tutti gl'huomini; A questo si aggiunge la grand'osseruanza ch'io porto alla riputatione sua, & benche io non sia conosciuto da lei, non lascio per tutti i luoghi, doue io mi ritrouo di riuerire la sua gran fama,& le sue eminente virtù, con de quali spesse volte hò fatto vn paralello con vn altro Carlo, parente,& molto amante anticamente la casa sua, Egli è il Gran Carlo Duca di Borgogna, del quale leggendo le sue virtù, mi pare sentire

quelle che ogni giorno si riferiscono di lei. Così parla il suo autore.

Egli era grande & honoreuolissimo Prencipe, & in tanta stima, & opinione appresso li suoi vicini, quanto altro della Christianità, Egli fù di singolari, & virtuose qualità grandemēte ornato, Niuno Prencipe lo pasò mai nella magnificenza d'vna Real Corte, Tratteneua vn numero infinito di persone, Niuno mai più liberamente diede vdienza a suoi sudditi & seruitori, Era tanto bramoso di gloria (la qual cosa più ch'ogn'altra lo spingeua in tante guerre) ch'egli haurebbe voluto essere vguagliato à quei famosi antichi Heroi, la cui memoria viue chiara nelle bocche di tutti gli huomini, e d'animo, & d'ardire non cedeua a Prencipe del suo tempo.

Queste parole conuengono talmente a V. A. che per lei sola io le referisco, & le voglio intagliare ne marmi di Torino, & di tutta l'Italia in eterna memoria.

Hauendo io questo affetto verso V.A. si degni riceuere li miei appassionati discorsi in buona parte, & si riduca a non preciarsi della difficoltà delli passi delle sue montagne, ricordandosi che l'amicitia Francese ha sempre colmata la casa di Sauoia di somma prosperità, & per il contrario l'inimicitia l'ha precipitata in vn Baratro di calamità grandissime; Di che ne fa testimonio l'esempio domestico ben che doloroso di Carlo suo Auo, il quale sotto promessa d'ottener la sentenza a fauore nella causa del Monferrato, si lasciò ridurre a vietar il passaggio all'esercito del Rè Francesco, da cui restò spogliato della maggior parte de suoi stati rimanendo Padrone dell altra l'Imperatore, il quale ne più ne meno prononciò la sentenza fauoreuole per il Duca di Mantoua; Dal che si accorse quel buon Prencipe quale sia la fede, & l'amicitia de più potēti, che gettano sempre il fondamento della grandezza loro

ſopra le ruine de i più deboli:Mà voglia Dio che queſto Monferrato non ſerua quaſi di ſcoglio fatale, doue incontrando la ſua Caſa debbia far il ſecōdo naufragio più pericoloſo,& più miſerabile del primo.

Che non ſi fondi ſopra la ſperanza, che Spagna rompa con Francia per conſeruarli Moncaluo, è Trino, ouunque dal campo Spagnolo ſi ſia publicato, che ſubito, che li ſoccorſi del Duca di Mantoua entrerebbono nel Piemonte ſi farebbe vna dichiaratione contro di eſſa a fuogo, e ſangue (del qual vanto ſi ſono date molte fiſchiate in Roma) per che col riſpetto dou uto à V. A. mi ſarà lecito di dire, ch' il Rè Cattolico è aſſai più intereſſato di conſeruarſi l'amicitia del ſuo Cugnato, che di niſſuno altro Prencipe del mondo, tanto più ch' egli ha viſto per le paſſate ſperienze, che i ſuoi diſegni altro non ſono, che d'infiammar la guerra frà loro, per goder

come

come terzo frà duoi littiganti, il che la deue far temere che non ſi congiongano inſieme contro di lei, come perturbatore ordinario della pace, inquieto, e incerto amico, e che non gli facciano pagare con grand'vſura queſti ſuoi penſieri, che ſempre tendono à renderli nemici; ſi degni ancora di conſiderare quanto poco felice ſucceſſo habbia ſortito l'impreſa del Marcheſato di Saluzzo, ſe bene Voſtra Altezza ſe l'haueua propoſto feliciſſimo ſtampando ſopra le ſue monete vn Centauro che ſotto i piedi premeua vna Corona col motto (*Opportune*) che però la ſupplico ad auuertire che le due Corone non ſi vagliano contro di lei di qualche altro (*Opportunius*) A che ſi riſoluerà più toſto il Rè Cattolico, già che non hauendo preſo Caſale non ſi tratta di conſeruerlo, ma ſolo di ritirarſene, & non vorrà ſopra vn punto d'honore impe-

gnarſi

gnarsi ostinatamente ad vna guerra, che gionta con l'altre potrà render vani i suoi maggiori disegni; che sono indrizzati all'essaltatione della Santa Fede, oltre che non è dishonore l'abbandonar le piazze ben che non espugnate, ch'apunto così mostrarono di credere Carlo Quinto partendosi dall'assidio di Mets, & il Duca di Sessa, auo del Signore Don Gonzales, leuandosi dall'istesso Casale, & ne fa buona fede ancora la retirata da Berghobzon, & da Verrua, senza che per questo il gran nome della Spagna sia rimasto men stimato, e ririuerito.

Che non si tormenti indouinando, che il Signor Duca di Mantoua nell'auuenire debba restar cõgionto con li Spagnoli, per l'interesse de suoi Stati, & guardi bene, che non si dica che voglia misurare altrui con il proprio passetto, già che V. A. più volte non per necessità di conseruar il suo, mà per sola cupidigia di glo-

 ria, si

ria, si è dichiarato hora Spagnolo, & hora Francese, il che nondimeno, non si deue presumere di questo Prẽcipe, che d'animo generoso, & costante, hauendo sostenuto l'Imperatore, il Rè di Spagna, & V. A. insieme in vn medesimo tempo, fa credere che sempre s'appigliarà a quel partito, che la ragione, l'honore, & la sua prudenza le detteranno per il migliore.

Che non si vanti del suo valore, e del li parenti, e amici suoi contro vn Rè di Francia, ricordandosi in quanta rouina cascò nel tempo del grand'Henrico.

Che non si lamenti se il Rè Christianissimo non consente, che si spoglij vn Prencipe per aumentar li Stati di Madama sua sorella, perche questo non conuerrebbe, nè alla dignita, nè alla riputatione, nè alla sua conscienza.

La giustitia è depinta con vna bilancia da vna mano, & la spada dall' altra, per far vedere, che li potenti deuono essere

giusti, & con la forza riprimere gl' ingiusti.

Vn famoso autore riferisco, che a Thebe anticamente erano dell'imagini de Giudici, che non haueuano mani, & che il Presidente haueua gli occhi fasciati per significare che non si doueua pigliar niente ingiustamente, ne considerar parenti ne amici nel processo delle cose.

Questo seruirà per farli intendere, che questo gran Rè tanto famoso nella pietà, come nell'armi sue la persuaderà più tosto a non spogliare il Duca di Mantoua, & à ripigliar il suo Stato occupato da Genouesi, adesso che la tregua è rotta, che accõsentire, che si arrichisca la sorella con ingiustitia, Anzi li ridurrà a memoria quello, che gia altre volte scrisse l'Altezza Vostra dicendo, che se per certi rispetti, & per necessità conueniua preseruare li luoghi (delli quali parlaua) dalle mani de Spagnoli; si dichiaraua liberamente, che finiti li trauaglij, rimet-

terebbe tutto nel priſtino ſtato,& ciò diceua per teſtimonio della ſua ottima volontà niente auida dell'altrui.

Così voglia far adeſſo Voſtra Altezza moſtrãdo la ſua ſolita generoſità, tanto più che reſtituendo quello, che hà conquiſtato col proprio valore, e come per vendicarſe di non eſſer ſtato riuerito nelle coſe paſſate, come ſua qualità, e conditione richiedeua; Non reſtituiſce gli beni de Turchi, ò Barbari, mà quelli che ſono poſſeduti dal ſuo proprio ſangue ciò è dalla Nipote, innocente delle occaſioni della guerra,& che non hà parte nelle offeſe da lei ſuppoſte, anzi che s'inginocchia a piedi dell'auo per il marito, che vale molto, per il Suocero, non indegno di ſua amicitia, per li ſudditi miſeramẽte ſtratiati, e che li rappreſenta quanto gli importi di non diſunirſi mai dalla Francia per darſi in preda ad amici nuoui, quali ſi sà con quanti ſoſpetti viuano, e quanti ſegni habbiano moſtrato

ſtrato di non fidarſi di lei; Lo dicano quelli che han ſaputo li diſcorſi publicati ſopra l'impreſa di Genoua. Quali propoſte ſi fecero contra la perſona ſua, per aſſicurarſi del preſente, & dell'auenire, eſſendo in queſto aſſai obligato all'imbarazzo dell'aſſedio di Caſale, non oſtante il quale, non ſi laſciò contra la fede data, & contra tante, & così ſolenni promeſſe di far morire quei pouerelli ſuoi partigiani dopò mille tormenti riceuuti, con grã macchia dell'honor, e riputation ſua; non dubitandoſi che queſta eſſecutione, & proceſſo fatto di loro, non ſi guardi per qualche gran danno di Voſtra Altezza quando venirà il tempo, e l'occaſione più opportuna.

IL FINE.